

Emergono le responsabilità dei dirigenti ma anche delle grandi istituzioni finanziarie. E c'è chi fa paragoni con la famiglia Bush...

Enron, un crollo con molti colpevoli

Il colosso energetico del Texas è ormai in amministrazione controllata, migliaia di lavoratori licenziati

Roberto Rezzo

NEW YORK A far debiti ci si caccia in una brutta situazione, ma se il debito è esorbitante il problema è tutto dei creditori. Questa vecchia battuta da banchieri riassume perfettamente il caso Enron, il gigante dell'energia protagonista della più grande causa fallimentare della storia. Da una settimana Enron opera in regime di amministrazione controllata. Il tribunale di New York ha concesso la protezione dai creditori. Ci sono due teorie per spiegare il perché sia assolutamente necessario tenere a galla Enron. La prima, quella ufficiale, sostiene che la società ha creato un modello di business così innovativo, che lasciarla sparire sarebbe un danno per la modernizzazione dei mercati. La seconda teoria guarda a cosa potrebbe succedere se si lascia affondare tutta la baracca. E qui dal diritto societario, si passa al codice penale. Conflitto d'interessi, omesso controllo, falso in bilancio sono alcune delle voci che stanno trascinando in un brutto scandalo politici, istituzioni finanziarie e autorità degli Stati Uniti. L'amministratore delegato, Kenneth Lay, è l'uomo che ha raccolto i finanziamenti per la campagna elettorale del presidente George W. Bush.

Il mercato si è accorto di poter sopravvivere benissimo senza Enron: la compravendita di gas naturale, energia elettrica e altre commodities procede regolarmente anche ora che il leader è diventato un giocatore marginale e non competitivo. Eppure in soccorso di Enron stanno muovendo i pezzi da novanta: Citigroup e J.P. Morgan Chase. Il piano che si va delineando prevede l'ingresso diretto delle due banche nel capitale di Enron. Di tutta la palla di pelo di partnership e attività, rimarrebbe in vita solo il trading

In 15mila si ritrovano con il fondo pensione prosciugato e in mano un pugno di azioni che non valgono più niente

desk: Enron online. In pratica il software che permette la compravendita in tempo reale delle materie prime.

L'incognita è quanto verrà a costare tenere in piedi questo sito Internet. Sulla carta ci sono attività per 49,8 miliardi di dollari e debiti per 31,2 miliardi. Mentre la cifra dell'esposizione è certa, sulle attività è nebbia. Tutto il caso Enron parte da qui: i bilanci erano truccati. I primi a pagare il conto sono stati i dipendenti: 4.200 licenziamenti negli Stati Uniti e 1.200 in Europa. Non solo hanno perso il posto, ma insieme ad altri 15mila si ritrovano con il fondo pensione prosciugato e in mano un pugno di azioni carta straccia. All'Enron tutto si pagava in titoli Enron.

Dieci miliardi di dollari gli avvocati della società cercano di strapparli alla Dynegey, la concorrente che aveva firmato un accordo di fusione, ma all'ultimo momento si è tirata indietro. L'affare è saltato quando Standard & Poor's ha abbassato il rating del credito Enron di sei punti, bollandolo come junk bond, titolo spazzatura. Un ex associato ha riferito all'Unità di una telefonata fra il presidente di Enron, quello di Dynegey, e i vertici di Moody's e Standard & Poor's. Nel col-



Un'immagine dell'Enron Building a Houston

loqui si inserisce il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan. Si cercano di convincere le agenzie di rating a non diffondere il downgrade. La richiesta non è accolta, è troppo tardi: gli investitori si stanno già sbarazzando dei titoli Enron.

Proprio come alla fine degli anni novanta con il Long Term Capital Management, una cordata di banche risponde alla chiamata della Federal Reserve per salvare il salvabile. Enron viene descritta come una società con le mani in pasta dappertutto, soprattutto con la politica. Gli analisti di Wall Street parlano di un caso di «estrema arroganza», di una società che voleva prendere tutto senza badare ai costi dell'espansione. Queste le circostanze che hanno consentito a questa bolla di crescere. Ma dov'erano la Sec, l'organo di controllo dei mercati, i revisori dei conti, le banche d'investimento, gli analisti? Queste domande se le è fatte il deputato John Dingell. Il Congresso sta pensando di intervenire per ripensare anni di deregolamentazione. Perché così come sono i controlli non hanno funzionato. Arthur Andersen, la società che ha certificato i bilanci di Enron, ha dichiarato candidamente che la contabilità è di-

ventata così complessa che è difficile verificare i numeri. I fondi pensione privati che avevano investito in Enron hanno denunciato la società per concorso in falso di bilancio.

La Sec ha finalmente aperto un'inchiesta e il dipartimento alla Giustizia un'indagine criminale. A smontare la carcassa di Enron c'è molto da scoprire: dai dirigenti che vendono le azioni subito prima del crollo alle banche che prestano soldi e poi fanno da advisor nelle operazioni. La stampa americana ha coniato la definizione di «economia alla texana». La Enron ha sede nel Texas, lo stato di cui George W. Bush è stato governatore. Ma le analogie non finiscono qui. Il New York Times ha fatto un paragone tra l'irresistibile ascesa di Enron e quella di George W. Bush: la prima con il mercato dell'energia, il secondo con il suo piano di riduzione fiscale. La ricetta è la seguente: usare numeri truccati per assicurare forti guadagni al vertice. Se il gioco va a finir male, che siano i lavoratori e i piccoli investitori che si sono fidati a pagare. «Enron e i suoi dirigenti sono stati scoperti» scrive il quotidiano - Mr. Bush è convinto che gli eventi dell'11 settembre gli permetteranno di farla franca».

Hp-Compaq in forse la fusione

MILANO Che si trattasse di un affare ormai andato a monte era cosa ormai nota, per lo meno agli addetti ai lavori. Ma ieri la notizia ha cominciato a prendere i contorni dell'ufficialità poiché la Fondazione Packard, che controlla il 10% di Hewlett-Packard, ha deciso di votare contro la fusione con Compaq. La decisione, arrivata tramite un comunicato ufficiale della Fondazione Packard, dovrebbe quindi accelerare lo stop definitivo all'annunciato super matrimonio tra i due colossi dell'informatica.

«Dopo approfondite analisi il consiglio di amministrazione ha deciso che gli interessi della Fondazione saranno meglio salvaguardati se Hewlett-Packard non procederà con l'acquisizione di Compaq». Questo lo scarno comunicato, firmato dal presidente della Fondazione Packard, Susan Packard Orr, che ha segnato virtualmente la fine dell'annunciata fusione tra i due colossi informatici, oltre che mettere in forte dubbio la posizione di Carly Fiorina alla guida di Hp.

La Fondazione, che gestisce il fondo di beneficenza della famiglia Packard, ha infatti deciso di schierarsi al fianco di David Packard, figlio del cofondatore Dave Packard, e della famiglia Hewlett, nell'opporvi all'accordo con Compaq. Insieme a 3 soggetti detengono il 18% del patrimonio di Hp, ed è quasi certo che la loro posizione influenzerà quella di numerosi altri azionisti Hp. Secondo molti analisti la società che sarebbe nata dal sodalizio tra i due titani dell'informatica avrebbe diluito i profitti della divisione stampanti di Hp, creando una sovrapposizione tra il settore dei personal computer e quello dei server, e mettendo i dipendenti delle due compagnie davanti a un vero e proprio conflitto di cultura aziendale.

A Washington il ministro Cavallo cerca di ottenere dal Fondo lo sblocco di un prestito. Code interminabili davanti agli istituti di credito

Argentina-Fmi, trattativa decisiva per evitare la bancarotta

MILANO Il Fondo Monetario Internazionale e l'Argentina concordano nel definire «positivo» l'incontro organizzato a Washington per tentare di superare l'impasse, dopo il blocco deciso dall'organizzazione internazionale dello stanziamento da 1,3 miliardi di dollari (quasi 3.000 miliardi di lire) al paese sudamericano, da molti mesi alle prese con una gravissima crisi finanziaria.

Il portavoce del Fmi, David Hawley, ha precisato che il direttore generale del Fondo, Horst Kohler, e il suo vice Anne Krueger, hanno avuto «un incontro positivo» con la delegazione argentina guidata dal superministro dell'economia, Domingo Cavallo.

«I colloqui continueranno nel fine setti-

mana - ha precisato il portavoce del Fmi - per trovare un'intesa sulle implicazioni economiche delle attuali politiche per il 2002 e fino al 2005, in modo da fornire all'Argentina le basi per sviluppare un programma di economia sostenibile».

Il superministro dell'economia Cavallo, dal canto suo, ha detto di avere avuto «colloqui molto positivi» e che le squadre «stanno lavorando duramente per definire un programma sostenibile che possa sbloccare l'ultima tranche di aiuti internazionali».

Intanto, praticamente tutte le banche argentine hanno disposto ieri l'apertura degli sportelli delle loro agenzie per permettere ai clienti di risolvere i problemi pratici causati dalle disposizioni restrittive intro-

dotte la settimana scorsa dal governo. La decisione è considerata eccezionale perché oltre ad essere sabato, ieri, come in Italia, era il giorno festivo in omaggio alla Vergine Maria.

In Argentina, a causa del parziale congelamento dei conti correnti, il problema principale è ormai diventato quello della liquidità, non potendo infatti il singolo cliente ritirare più di 1.000 pesos o dollari (nel Paese vige la parità uno a uno fra le due monete) per ogni mese. Questa circostanza implica una utilizzazione molto ampia di carte di credito e assegni, e la necessità quindi di disporre di conti correnti e di risparmio.

C'è da sottolineare, inoltre, che l'economia sommersa dell'Argentina risulta essere

quasi il 40 per cento del totale, per cui le misure disegnate dal ministro Cavallo mirano anche a costringere ampi settori produttivi e dei servizi a regolarizzare la loro posizione.

A partire dalle prime ore della mattinata di ieri, si sono formate code di persone agli sportelli delle agenzie bancarie nelle principali città del grande paese sudamericano. A Cordoba, Mendoza, Salta e Buenos Aires moltissime persone si sono recate agli sportelli per chiedere l'apertura dei conti ed anche la vendita di dollari. Una possibilità, quest'ultima, però molto ridotta. Ieri le case di cambio erano disposte a cedere il biglietto verde contro 1,30 pesos, con una svalutazione di fatto della moneta argentina del 30%.

Entra nel alle offerte 2001

Dal 1 Settembre al 15 Dicembre **PAGAMENTI IN 24 RATE SENZA INTERESSI, SENZA ANTICIPO, 1ª rata: 31 Gennaio 2002**



Cucina Mod. **ELODI**
Nostra composizione tipo
cm. 255 solo mobili laminato
L. 890.000 - € 459,64

Camera Mod. **GIOLA**
in 24 rate da 86,000 - € 44,41
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0



Salotto in vera pelle, divano a 3 posti, e divano a 2 posti
Mod. **BRAVO**
L. 1.750.000 - € 908,44
in 24 rate da 73.300 - € 37,85
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0



Armadio 6 ante battente in finitura anticata
Mod. **PAOLA**
in 24 rate da 73.300 - € 37,85
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0
compreso trasporto e montaggio

Salotto Mod. **SUSY** vari colori
L. 990.000 - € 511,29

OFFERTISSIMA



OFFERTISSIMA



Armadio 2 ante scorrevoli con cristalli, vari colori
Mod. **TEMPO**
in 24 rate da 99.800 - € 51,54
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0
compreso trasporto e montaggio



Cucina Mod. **STATUS**
Nostra composizione tipo
cm. 255, solo mobili castagno
in 24 rate da 56.800 - € 49,47
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0



Soggiorno
Mod. **ROMINA**
massello tinto noce
L. 2.590.000 - € 1.337,62

OFFERTISSIMA

I NOSTRI PUNTI VENDITA

S. ANSANO VINCI (FI) - Via della Chiesa
Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

AREZZO - Loc. PRATACCI - Via Edison, 36
Tel. 0575 984042 - Fax 0575 984206

ROMA - Via Casilina, Km. 21,300
Comune di Montecompati

QUARRATA (PT) **In allestimento**
Via Statale Fiorentina, 184 - Olmi

VALTRIANO - FAUGLIA (PI) - Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398 - Fax 050 642090

CASTELLINA SCALO (SI) - Strada di Gabbicce, 8
Tel. 0577 304143 - Fax 0577 306048

CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia)
Loc. Mollicciana - Via Aurelia, 2 - Tel. 0187 693444

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) - Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

FOLLONICA (GR) - Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301 - Fax 0566 50302

LUCCA - Via Sottomonte, 12
Tel. 0583 379907/8 **In allestimento**

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213
USCITA VALD'ARNO A1

ZONA IND. 20 - ACQUAPENDENTE (VT)
Tel. 0763 733183 - Fax 0763 733183

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa - Via Salaola, 1
Tel. 0587 635725 - Fax 0587 636333

SITO INTERNET:
www.rudmobili.it
e-mail: info@rudmobili.it

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800.60.60.60
SERVIZIO CLIENTI

FINANZIAMENTI
TASSO ZERO IVA (art. 106, 108, 109)
IN COLLABORAZIONE CON:
COMPASS

Ricordati che...**gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.**

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE